

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

24 MARZO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.52

Terra di amici da salvaguardare

TUNISI E TUNISIA

di **Vincenzo Papadia**

Quando, Bettino Craxi fu costretto dai giustizialisti italiani e dipietristi comunisti, sempre arrabbiati ed inconcludenti, a lasciare l'Italia e andare, da solo e per scelta obbligata, in esilio in Tunisia, quel Paese e quel popolo, a prescindere anche dai governanti dell'epoca, gli riservò una accoglienza, che ancora oggi, dopo la sua morte, sta lì a testimoniare la grande ospitalità e il grande cuore di quel popolo amico.

In Tunisia avevano fatto il soldato Gianni Agnelli e Indro Montanelli, all'epoca loro, come ufficiali, e nelle loro memorie ne hanno sempre parlato con grande affetto e grande rispetto.

In Tunisia esiste un pezzo importante della storia d'Italia, nei secoli, da Roma ai giorni nostri. La classe dirigente ha inteso dare onore alla storia e all'archeologia e all'arte figurativa e del bello, riportando nel Museo del Bardo di Tunisi, l'orgoglio nazionale di dimostrare al mondo la qualità e la levatura della loro cultura e civiltà.

"Venite ed assaporate il buon gusto delle cose belle", sembra volesse dire l'offerta turistica e culturale. A Tunisi moltissimi, nei mercatini, parlano la lingua italiana sicilianizzata. L'Italiano non è un nemico da abbattere, ma un amico con cui convivere l'esperienza delle coste del Mediterraneo.

È quello un Paese stretto ora tra un'Algeria ai cui confini montagnosi si insidiano e si insediano terroristi Jihadisti, e nella parte bassa c'è la porta verso la Libia dove entrarono nel tempo circa 2 milioni di profughi e

dove ancora ogni giorno arriva gente che fugge dalla morte e dal terrore. La Tunisia è troppo solo in questa strettoia andrebbe aiutata e sostenuta nel suo sforzo di neo democrazia costituzionale pluralista e laicizzata dove è riuscita a trovare un compromesso tra la fede del Corano e la funzione laica dello Stato di diritto e dell'uguaglianza senza distinzione di sesso del colore della pelle, di religione, di opinioni politiche.

Uno Stato che sta facendo uno sforzo sovrumano per crescere ed emanciparsi e progredire, fa paura ad un mondo di islamisti integralisti per un Dio tutto loro, che interpretano a modo loro e che credono di dover agire senza mandato per 1 miliardo di mussulmani, che mai gli hanno dato il mandato per farsi rappresentare.

Il Califfato è una provocazione che deve essere fermata, isolata e sterilizzata dal mondo civile islamista e non islamista. I Governi di Marocco, Algeria ed Egitto. Che sono i più vicini ed esposti devono trovare subito un modo per interrompere il circolo vizioso che si è innescato vicino alle loro terre.

La lezione dice che solo un ragionamento paritario e di reciprocità può fare coordinare le azioni congiunte contro un nemico senza volto ed oscuro nei fini, che certamente non ama l'assetto attuale del mondo e dei poteri degli Stati sovrani.

Parigi, Tunisi, Amsterdam, sono tutte provocazioni di sparute minoranze pericolosissime per l'umanità, che l'intelligence degli Stati deve stoppare.

"22 morti, di cui 4 italiani, sono un tributo di sangue di cui i Capi dell'ISIS devono pagare il prezzo dell'impudenza e del terrore verso vittime innocenti ed indifese offese come crociati di una guerra che non esiste fra le religioni legittime e i loro legittimi rappresentanti e i loro fedeli di tutto il mondo. Lo stragismo non è verbo né di Bibbia, né di Vangelo né di Corano. Il monoteismo ha un unico Dio. I modi di pregarlo ed invocarlo possono essere diversi. Diversi i giorni di culto: domenica (cattolici) sabati (ebrei) venerdì (islamisti), ma è sempre gloria a Dio nell'alto dei cieli!

Ma torniamo a Tunisi. I comunicati ufficiali del ministero dell'interno sono stati molto chiari: si teme la terza fase

dell'offensiva terroristica. Dopo gli omicidi politici e i massacri dei militari di pattuglia lungo le frontiere ora potrebbe essere arrivato il momento degli attacchi nei centri urbani e in particolare nella capitale Tunisi, che mirerebbero a causare il caos generalizzato in vista delle elezioni parlamentari - le prime dall'approvazione della nuova Costituzione - del 26 ottobre prossimo. Il condizionale è, però, d'obbligo.

Ma c'è anche chi scrive così: "*Pochi si fidano, infatti, dei proclami ufficiali delle forze di sicurezza, che hanno dimostrato in molteplici occasioni la loro incompetenza e il loro dilettantismo, in materia di lotta al terrorismo. Intanto di sicuro c'è solo che i boschi intorno alle città continuano a bruciare, qualcuno dice a opera dei terroristi, mentre altri accusano gli speculatori edili che approfittano del caos generale che regna tra le fila dei tutori dell'ordine dalla caduta di Ben Ali. E non sono pochi quelli che ti confidano, al riparo da orecchie indiscrete, di rimpiangere il dittatore*". Alcuni forse, di mala fede, ritengono che dietro gli attacchi terroristici ci siano, in modo indiretto, Paesi del Golfo Persico e l'Arabia Saudita. In vero non si comprende quali interessi potrebbero avere se non di ipotesi di egemonia d'un califfato, che la stessa Arabia Saudita non ha mai inteso costruire, nonostante sul suo territorio vi sia La Mecca e la Medina. I luoghi Santi dell'ISLAM.

Comunque sia le lotte interne all'ISLAM per l'egemonia (sciiti, sunniti, salafiti, ecc.) portano guai ai popoli africani, su orientali ed occidentali, la Cina è lontana. L'India è confusa. Ma resta un problema di programma politico religioso dei fratelli mussulmani e cioè I principi dei Fratelli Mussulmani che vengono sintetizzati in cinque massime: Dio e il nostro principio; Il Profeta il nostro modello; Il Corano la nostra legge; Il Jihad la nostra vita; Il martirio il nostro desiderio.

Insomma gli ultimi due versi motivano la loro cacciata dal Governo d'Egitto ed il ritorno dei militari laici, che cercano di essere equidistanti tra cristiani copti e islamisti ed intanto hanno fatto il richiamo alle armi della leva obbligatoria.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio